

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

IL GOVERNO E LA FAME

Ogni giorno la crisi frumentaria si fa più grave, e il pericolo della fame si avvicina a gran passi.

Per dichiarazione d' uomini pratici del commercio granario, per confessione di un organo governativo solito piuttosto a diminuire che ad esagerare per sistema i pericoli del paese e gli errori ministeriali, non si trovano attualmente in deposito a Genova che 150 mila ettolitri di grano, i quali non bastano ad approvvigionare la Città che per pochi mesi. Che una tale Statistica sia esatta possiamo crederlo (almeno approssimativamente), poichè è noto a tutti il numero ristretto dei locali che servono in Genova ad uso di Magazzino pei cereali; dopo che l' Annona fu cangiata in Quartiere per la truppa, e il vasto Magazzino annonario del Molo fu dal nostro provvido Municipio affittato per servir di deposito ad altre merci.

Gli arrivi giornalieri di Bastimenti carichi di granaglie non bastano a gran pezza al consumo quotidiano, perchè la maggior parte di essi prosegue per Marsiglia, dove li chiama la franchigia del dazio e il prezzo più sostenuto della derrata. È perciò necessario sottrarre ogni giorno una notevole quantità di grano dai depositi esistenti, che non suole più ripienarsi perchè gli arrivi non sono in proporzione col consumo, ed avere in ultima prospettiva... la fame!

Ciò per ora. Che sarà poi quando la stagione sarà inoltrata e gli arrivi dal Levante saranno divenuti più rari, per cessar poi totalmente nel prossimo inverno? Quando i nostri depositi dovranno sopperire non solo al bisogno di Genova, ma alle esigenze del Piemonte e delle due Riviere? In quanto tempo saranno esauriti quei 150 mila ettolitri di grano che formano tutta la nostra provvigione annuaria?

Noi dovremo perciò chieder grano a Marsiglia con immenso scapito nostro, e se intanto il Governo Francese messo in apprensione dai bisogni della Francia, come noi lo siamo dai nostri, emanasse un decreto per vietare l' esportazione dei cereali, ci troveremmo nel cuor dell' inverno, cioè nella stagione in cui i guadagni del povero sono più scarsi, senza provviste nello Stato, cosicchè facciasi o non facciasi la guerra, si vieti o si permetta all' estero l' esportazione, ci troveremmo sempre esposti, o a dover pagare il pane ad un prezzo esorbitante, rovinoso pel povero, o a non trovarne nè a buono nè a caro prezzo, e a subire letteralmente il flagello della FAME.

Mentre perciò tutti i Governi han fatto qualche cosa per iscongiorare il pericolo della carestia, e i Governi dispotici più degli altri, non vi fu che un Governo in Europa che abbia dato prova di tanta ostinazione, di tanta caparbieta, di tanta noncuranza dei bisogni e delle sofferenze del popolo, quanta ne ha dato il Governo costituzionale del Piemonte. — Non lo abbiamo noi forse avvertito in tempo, gridando sino a sazietà tutti i giorni, essere indispensabile un qualche provvedimento, e se non altre la sospensione del dazio sul grano? Non lo ha gridato

con noi la stampa d' ogni colore? Non ne hanno dimostrata la necessità le grida di tante povere donne che si dissero pagate dall' Austria, perchè avevano fame!!! e chiedevano il pane ad un prezzo moderato per sè e pei loro teneri figli? E se le nostre rimostranze fossero state esaudite, non avremmo ora noi una tale abbondanza di grano nei nostri depositi, da provvederne tutto lo Stato ad esuberanza e a prezzi relativamente discreti?

Ma un Ministero senza pudore e senza coscienza ha fatto il sordo a tutte le rimostranze; impassibile ai dolori e alla fame del povero, come ai consigli della Stampa che gli chiedeva riforme, egli ha sempre detto: lasciamoli gridare! quando avranno ben gridato si stancheranno. Intanto le finanze s' impingueranno, e se il povero non potrà mangiare una libbra di pane al giorno, ne mangierà 8 oncie, mezza libbra, due oncie, nulla.... morrà di fame!.... Che importa? Due o tre migliaia di poveri braccianti e d' operai di più o di meno, che cosa sono? Tanto fa; il Piemonte sarà sempre Piemonte, e noi saremo sempre Ministri....

Ecco il cinico raziocinio ministeriale, ecco i sublimi dettati della prodigiosa sapienza economica Cavouriana; muoja il povero, poco monta! ma si spieghi energia, si mostri costanza e ostinazione nel sostenere il nostro operato, si disprezzi e si affronti la pubblica opinione che ci chiede la sospensione del dazio sul grano, come la conculchiamo quando ci domanda di diminuir le tasse, di non imporne delle nuove, di riformar la Marina, l' Armata e le Amministrazioni.... Se il popolo non vorrà star cheto e uscirà in piazza a tumultuare, perchè avrà fame, avremo dei buoni birri, delle buone Guardie di Sicurezza e dei buonissimi Carabinieri per tenerlo a segno; metteremo i perturbatori sotto processo, come le donne e i ragazzi di Genova, e prima di lasciarli uscire, la fame sarà passata.... Se poi i disordini saranno più gravi, allora li faremo mitragliare, e diminuiremo così il numero dei consumatori! Ad ogni modo energia!... Cedere sarebbe viltà e debolezza....

Insensati! E credete voi poter fare a fidanza colla fame del popolo, insultare a man salva alle sue miserie, come vi fate giuoco della pubblica opinione che vi domanda la riforma della Marina Militare, che vi esorta ad aver compassione dei contribuenti, a non voler la rovina finanziaria dello Stato? Credete potervi far giuoco della vita del povero, come vi è dato di calpestare impunemente l' onor del paese, il decoro dello Stato, le leggi della giustizia, e di preparare la rovina dell' Armata, delle Finanze e della Marina? Non sapete che il popolo è docile e può essere ingannato, maltrattato, deriso, finchè lo fate soffrire, finchè lo umiliate, lo opprimete e lo lasciate vivere; ma che la sua pazienza ha un confine, la sua rassegnazione un termine, quando voi lo costringete non più solo a soffrire, ma a morire di fame, e a vedere spirare d' inedia la madre, la moglie ed i figli? Non sapete che allora questo popolo è una belva, una tigre capace d' eccessi? E voi credete poterlo contenere con poche Guardie e pochi Carabinieri? Eh via non ischerziamo, o Signori! Colla fame non si scherza!

Sebbene però noi crediamo perduto ogni consiglio che faccia appello alla respiscenza vostra ed al vostro buon senso, vogliamo dirvi un'ultima parola, onde non mancare in nulla al debito nostro, e non poterci rimproverare d'aver nulla ommesso per chiamarvi sulla via della ragione.

Tremenda è la responsabilità incorsa dal Governo pel suo ritardo nella sospensione del dazio sul grano, e tale che nulla potrà più distruggerla; un mezzo però vi rimane ancora per menomarla, ed è la pronta sospensione del dazio (poichè questa sola più non basta) accompagnata dalla sospensione del diritto d'ancoraggio e di tonnello, e dall'assegnamento di un premio ad ogni nuovo carico di grano che approdi nel nostro Porto. Con una tale misura nei due mesi che ancora rimangono, prima che l'inverno renda impossibile la navigazione del Mar Nero, lo Stato può approvvigionarsi, se non sufficientemente, almeno in modo da scemare il caro del pane e il pericolo della carestia.

SE NO NO, e accadrà ciò che dovrà accadere.

IL MUNICIPIO E LA FAME

Ora che abbiamo sturato le orecchie al Governo, eccoci a sturarle al Municipio.

Quando le donne della *Marina* e di *Portoria* fecero un po' di chiasso pel rincarimento del pane, il Sindaco ci regalava un Manifesto, a cui si sarebbe potuto scriver sotto il nome di *Buffa*, senza togliergli punto del suo merito costituzionale. Infatti molti lo dissero opera sua — Il suo costrutto era questo: *o state cheti, o sarà peggio per voi.*

A buon intenditor poche parole; il popolo capi e stette cheto.

Dicevasi però che se il Sindaco aveva parlato brusco, voleva operar dolce, e che teneva già in serbo molti utili provvedimenti, che non aveva annunziati nel Manifesto per non dar prova di *debolezza*, ma che avrebbe subito posti in vigore. Primo fra questi indicavasi l'istituzione di forni normali, botteghe normali, magazzini normali, coi quali si sarebbe fatta la vendita dei generi di prima necessità per conto del Municipio, alle migliori condizioni possibili.

Ciò era poco rimedio al male, poco davvero, ma era almeno qualche cosa. Ora sono scorsi due mesi, dacchè i forni e i magazzini normali sono stati promessi, e sono tuttavia un desiderio. Il Sindaco è stato in campagna e ne è ritornato, ma i forni non si vedono; il Consiglio Delegato si raduna periodicamente, ma i forni non si vedono; il Consiglio Comunale fu convocato più volte, ma i forni si aspettarono finora inutilmente.

Intanto il prezzo del pane è in via di continuo aumento, il pericolo della fame è seguito a quello del caro, e il nostro Municipio continua a far nulla e a gareggiare col Governo d'inerzia e d'indolenza.

Lasciamo gli scherzi e parliamo sul serio. Si avvicina l'epoca dell'inaugurazione della Strada Ferrata, e il Municipio ci prepara delle feste, ma con qual fronte potrà egli invitare il popolo a far festa e a gongolare dalla gioia, mentre avrà FAME?... Capite, Signori Municipali? FAME diciamo, letteralmente FAME?... E voi siete i successori degli antichi Padri del Comune? E voi amministrare gli interessi del Comune più illustre d'Italia per la saviezza delle sue istituzioni annonarie, per le sue tradizioni, pel Magistrato delle vettovaglie, pel Magistrato dell'Abbondanza, pel Magistrato degli olii ec.?

Sappiamo che la scusa di molti di voi all'inerzia e sonnolenza vostra, è l'inerzia e sonnolenza governativa. Che possiamo, voi dite, far noi Consiglieri Comunali, quando il Governo non fa nulla? Non ispetta forse al Governo l'iniziativa di efficaci rimedi annonarii? Tolga il Governo il dazio sul grano, e noi toglieremo il dazio sulle farine. Altri di voi però, meno ipocriti, soggiungono subito: e come possiamo noi fare a togliere il dazio sulle farine, se forma questo il principale introito delle finanze muni-

cipali? Come faremo noi a sostenere le spese dell'istruzione pubblica, della Guardia Nazionale, dei numerosi impiegati Municipali e degli 800 mila franchi di diritto di foglietta senza il provento del dazio sulle farine?

Rispondiamo ai primi e ai secondi — Diremo agli inerti che si fanno scudo dell'inerzia governativa: se il Governo è senza viscere, se il Governo cerca ogni mezzo di rendersi impopolare, se il Governo vuol farsi detestare e maledire, è forse questa una buona ragione perchè abbiate a mostrarvi senza viscere anche voi, a farvi detestare, imprecare anche voi? A farsi odiare, a mostrarsi inumano e inaccessibile ai patimenti del povero, non basta egli solo? Perchè volete voi incontrare la solidarietà della sua colpevole noncuranza?

I Ministri sono almeno Impiegati del Governo, vampiri del bilancio, uomini che credono aver perduto il dovere di mostrarsi Cittadini perchè hanno afferrato come polipi un portafoglio e avere il diritto di disporre degli Impieghi e delle Finanze dello Stato; ma voi, figli del popolo, eletti dal voto dei vostri Concittadini, voi, i più, liberi e indipendenti, credete dover tracciare la vostra condotta sulla condotta governativa, dover aspettare l'imbeccata da Cavour per risolvervi a fare il bene, ad esaudire i lamenti del povero? Se il Governo è impassibile, se il Governo non si penetra della condizione del proletario, perchè non gli insegnate voi ad aver viscere d'umanità, perchè non prendete voi coraggiosamente l'iniziativa di qualche energico provvedimento, che serva di salutare rampogna all'apatia Ministeriale?

Diremo poi a coloro che affacciano per iscusca alla propria inerzia la poco prospera condizione delle Finanze Municipali, principalmente dopo il diritto di foglietta: e perchè, o Signori, non vi siete opposti al nuovo insopportabile balzello? Perchè non avete protestato? Perchè l'avete accettato e fatto pesare sui Cittadini? Perchè non avete imitato la condotta di tanti Consigli Comunali della Liguria, che all'intimazione del Governo di applicare il diritto di *foglietta* risposero con una dimissione in massa, alla quale il Governo non trovando Consiglieri da surrogare i dimessi, dovette adagiarsi e rinunciare a riscuoter l'imposta? Temevate forse che il Governo vi sciogliesse? E voi dovevate prevenirlo col dimettervi. Egli avrebbe convocato un'altra volta gli Elettori, e questi in attestato di riconoscenza vi avrebbero un'altra volta rieletto. Allora egli vi avrebbe di nuovo proposto l'enorme tassa, voi l'avreste di nuovo respinta, ed egli avrebbe dovuto acquetarsi. Ma voi date addietro al minimo tentativo d'opposizione, voi non osate difendere con calore gli interessi dei vostri amministrati, voi adulate, inchinate il potere, e docili strumenti approvate tutte le sue stranezze; ecco il patriottismo vostro!

Del resto, che monta che le finanze del Municipio siano in poco prospero stato, e che la sospensione del dazio sulle farine possa gettarle in uno stato peggiore? Perchè non si contrae un prestito? Perchè non si ordinano considerevoli compre di grano per conto dello stesso Municipio? Perchè non si aprono mai questi benedetti forni normali? Perchè non si mostra almeno un po' di buona volontà che serva di sprone e di esempio al Governo?

È proverbio vecchio che i denari vanno e vengono; ma non così la salute. Or bene, che monta che il Municipio s'indebiti, purchè il popolo non muoja di fame? Tornerà il tempo dell'abbondanza, allora il popolo pagherà i debiti contratti durante la carestia, mentre benedirà i nomi di coloro che colla loro previdenza lo avranno salvato nel tempo della crisi.

Il Governo dispotico del Bonaparte continua a conservare il pane a buon mercato, pagando ai Negozianti le differenze; lo stesso fa il Municipio del microscopico Mentone che dovrebbe esser scelto a modello da tutti i Municipi dello Stato; perchè non potete voi fare altrettanto? Siate uomini una volta; ricordatevi una volta anche voi di far parte del popolo!



Sapeste Signor Ministro, dicono che è vicina la carestia, che il pane è aumentato e che morremo di fame.....
 Lasciateli dire; se gli altri moriranno di fame, noi mangeremo sempre e insaccheremo scudi.

Perino per l'abolizione del dazio sul Grano

RIDUZIONE DEL DAZIO SUL GRANO

Erano già scritti i due Articoli precedenti quando giunse la notizia (crediamo sicura) che il Governo aveva finalmente decretata la sospensione dei quattro quinti del dazio sul grano, riducendolo, da 2 franchi e 50 cent. per ettolitro, a soli 50 centesimi.

Noi però non abbiamo tralasciato di pubblicare i due Articoli, riguardandoli sempre opportuni per la tardività ed insufficienza del provvedimento. Infatti le cose sono ad un punto, che senza che vengano stabiliti premii ed accordate facilitazioni all'approdo dei Bastimenti carichi di granaglie, la sospensione del dazio non potrà più bastare a far tornare il buon prezzo del pane; e perciò su queste misure che noi insistiamo nuovamente.

Con vero dispiacere dobbiamo però annunciare che non pochi Negozianti e Mediatori di grano insaziabili ed appartenenti alla categoria dei *parvenus*, conosciuto l'altro jeri sera ed jeri straordinariamente il decreto di sospensione, ne abusarono immediatamente per aumentare di 1 franco, di 1 franco e 1/2 e di 2 franchi l'ettolitro la derrata, rendendo perciò nullo il beneficio della sospensione; anzi alcuni Mediatori avendo fatto delle compre considerevoli, non paghi del diritto di mediazione, vuolsi pretendessero l'aumento dei 2 franchi prodotto dal ribasso del dazio. Questo è un procedere pur troppo inqualificabile, e viene a dar ragione al Governo che fino a questo punto si ostinò a rifiutare il ribasso, dicendo che non sarebbe rindonato a beneficio dei consumatori, ma dei Negozianti.

Non tutti diedero prova di una simile immoralità, e fra questi ci piace indicare il Signor Giovanni Rocca, ma alcuni la praticarono e di questi pure sappiamo i nomi.

A questi perciò daremo l'avvertimento, che se abbiamo difeso i Negozianti dagli errori popolari, quando essi rimanevano esposti ad esser creduti autori di un aumento non dipendente da loro, ma dal Governo, sapremo pure cangiar tuono, e denunciarli al Pubblico, se la colpa sarà loro.

IL PROCESSO DEI PORCI E DELLE PORCHE

Con buona licenza del lettore, dobbiamo annunziare che il Processo dei PORCI e delle PORCHE è di nuovo all'ordine del giorno.

Sì, il Fisco dei *rinvenirebbero*, il Fisco delle *verghe*, il Fisco delle *uova*, il Fisco dei *salami*, il Fisco delle *sporte*, il Fisco della *potassa*, e soprattutto il Fisco delle *carte geografiche* ha risuscitato i *Porci* e le *Porche* dell' Abate di Sant' Antonio, il Cardinale Lambruschini!

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!

E noi avevamo la dabbenaggine di credere che il Fisco fosse nemico della carne immonda, e che avesse sepolti i *Porci* e le *Porche per omnia saecula saeculorum?*

Il nostro Fisco ha troppa simpatia per questa razza d'animali per dimenticarsene. Quindi il nostro Gerente è citato a comparire dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione, sotto la Presidenza Bastreri, il giorno 18 corrente per un Articolo intitolato *L' Abate di Sant' Antonio e i suoi Porci.... tendente* (così la citazione) *ad eccitare il disprezzo contro la Religione dello Stato.*

Il Fisco crede dunque che vi possa essere qualche cosa di comune fra i Porci e la Religione dello Stato? Mio Dio, che scandalo! Ed è il Fisco che lo dice? Chi non vede che in queste parole si *rinvenirebbe* un'offesa alla Religione se non fossero dette dal Fisco?

Attendiamo dunque il giorno del giudizio... (che non sarà il *finale*), e speriamo nella protezione di Sant' Antonio che ci liberi dai *Porci*, dalle *Porche* e dal Regio Fisco.

POZZO NERO

Ancora del Marchese Fabio — Nell'ultimo Numero abbiamo raccontata la nuova prodezza di questo Marchese fallito. Ora, meglio informati del fatto dal povero cantore che ne fu la vittima, dobbiamo aggiungere che non è vero che lo abbia schioggiato (e non lo avrebbe sopportato), ma lo mi-

nacciò però col bastone in alto, e dicendogli che lo avrebbe bastonato se non avesse cessato di cantare. Gli prese a viva forza e a tradimento le canzonette nel panierino sorprendendolo alle spalle, e gli diede dell'eretico, del protestante e del propagatore dell'eresia a 3 franchi al giorno!!! Non contento di questo, ebbe anche l'impudenza di ritenere le canzonette e di presentarsi dal Giudice a dar querela al cantore in nome della Religione!!! dicendo che le canzonette erano contro il Cattolicesimo!!! Ecco dunque il nostro Marchese che si fa ad un tempo birro, aguzzino, denunziatore e Fisco, poichè solo al Fisco compete l'azione pei delitti di stampa. Prima lo credevamo un fanatico Cattolico, ora non possiamo a meno di crederlo un pazzo od un imbecille, e come tale, lo raccomandiamo al Direttore del Manicomio, mentre il cantore lo ha raccomandato al Fisco con una buona querela.

COSE SERIE

La Costituzione e l'Euridice spedite in Levante. — Pare che il Ministero si sia avveduto del commesso errore di spedire in Levante la sola *Corvetta* a vela *Euridice*, e che abbia deciso di farla scortare dalla *Fregata* a Vapore la *Costituzione*. Ciò è ben fatto, ma sarebbe anche meglio se fosse stato loro aggiunto un Vapore di second'ordine, e maggiormente conosciuto per la sua celerità, onde ottenere la maggiore sollecitudine nella spedizione dei dispacci e delle corrispondenze. Diciamo un Vapore di second'ordine, perchè la piccolezza della sua mole non lo esponesse a troppi pericoli d'investimenti nelle Secche dell'Arcipelago. L'*Aulhion* per es. sarebbe adattatissimo. Non possiamo neppure passare sotto silenzio che desiderio della nostra Marina Mercantile sarebbe di vedere attualmente nel Levante non solo due o tre Bastimenti da Guerra a disposizione degli Agenti Diplomatici Sardi, ma un'intera Divisione, e se si potesse, una Squadra. Per es. l'*Eridano* e il *S. Giovanni* sarebbero disponibili; perchè non si mandano, invece di tenere il primo a manovrare inutilmente alla Spezia per l'istruzione dei *Mozzi*, e il secondo in disarmo nella Darsena? Perchè non si mandano anche i due Vapori il *Tripoli* ed il *Malfatano*? Giacchè i Marinaj vi sono, perchè tenerli a ozio nelle bettole di Prè, anzichè renderli utili alla difesa del nostro Commercio Marittimo, che ha appunto nel Levante il suo primo alimento? Di circa 200 è il numero dei Bastimenti che si calcolano ora in Levante a fare il commercio dei grani; ci pare pertanto ch'essi meritino protezione dal Governo, ed una protezione non di apparenza, ma al caso di farsi rispettare in tutte le eventualità che potesse presentare la guerra dichiarata fra la Russia e la Turchia. La Spagna, l'Ofanda e persino la Prussia, che non hanno in Levante che interessi secondarj a fronte dei nostri, vi mantengono una Divisione per la tutela del commercio e dei loro connazionali; sarebbe dunque conveniente che anche il nostro Governo facesse lo stesso.

L'assaggio della Fregata il Des-Geney. — A forza di gridare che il *Des-Geney* è una vecchia *carcassa* inservibile, qualche cosa abbiamo ottenuto. Il Ministero scrisse a Genova per avere degli schiarimenti, e Pelletta fu costretto a tornare da Torino per presiedere il Consiglio che doveva pronunziare il suo giudizio. Furono infatti chiamati a formarlo il Capitano di Vascello Tholosano, il Direttore dell'Arsenale Di Negro, il 1.º Direttore delle costruzioni navali Cocon e il 2.º Direttore Mattei. Fu domandato a ciascuno il proprio parere, e il Signor Cocon cominciò dal protestare contro la riparazione e il proposto viaggio alle Indie; lo stesso fece, benchè meno energicamente, Di Negro, e fu deciso di rimandare il giudizio definitivo ad una perizia od *assaggio* del legno in questione. Fu infatti *assaggiato* il Bastimento, e trovato quale l'avevamo detto noi e quale dovevano farlo supporre i 27 anni della sua esistenza: marcio, letteralmente marcio. Quindi sembrano mandati in fumo il proposto viaggio alle Indie e la riparazione del *Des-Geney*, che non avrebbe costato meno di 100 mila franchi allo Stato, salvo che Pelletta non riesca a far credere a Lamarmora che il legno marcio è migliore del nuovo; il che non è impossibile.

Turchia. — Della guerra fra la Russia e la Turchia non si ha più nulla di certo, fuorchè sono incominciate le ostilità.